

La società di cremazione di Genova

di Edoardo Vitale (*) e Laura Barbasio (**)

La gravità dei problemi cimiteriali genovesi è emersa in chiari termini nell'articolo scritto dal dott. Vittorio De Poli - direttore dei Servizi Cimiteriali di Genova - e pubblicato su questa stessa rivista nel numero di ottobre. Al fine di sopperire alla consistente richiesta di sepolture, proveniente da ogni parte della città, il dott. De Poli ha evidenziato come la Civica Amministrazione debba orientarsi anche verso la "riapertura del discorso sulla cremazione". Sembra però doveroso sottolineare che la sensibilità dei genovesi riguardo questa scelta non è mai venuta meno grazie alla presenza di un Ente Morale di antica tradizione come la So.Crem che gettò le sue radici già nel lontano 1897, anno della sua fondazione.

Il numero di coloro che sono favorevoli all'incenerimento è in continuo ed incessante aumento: se nel 1980 i soci So.Crem erano 8.601 e le cremazioni effettuate 262, dieci anni dopo, nel 1990, i soci sono saliti a 18.827 - dei quali oltre 12.000 viventi - e le cremazioni a 773.

La principale ragione di questo orientamento è dovuta all'esemplare efficienza della Società di Cremazione, un'azienda costantemente volta verso lo sviluppo e l'adeguamento dei propri impianti a tecnologie sempre più moderne e sofisticate.

Articolato su tre piani, il Tempio Crematorio della So.crem. genovese si erge nel cimitero di Staglieno con venti ampie sale, oltre 11.000 loculi ed una superficie complessiva di circa 4.000 metri quadrati.

L'esistenza di tre forni crematori - due Gorini ed uno Shelton attrezzati anche per feretri zincati e piombati - sottoposti continuamente a lavori di manutenzione e di ammodernamento, consente la cremazione di dieci - dodici salme al giorno, un dato che dimostra quanto l'attrezzatura della Società sia nettamente superiore alle sue reali esigenze ed offra concrete garanzie alla città di Genova per la sua attività, sia presente che futura (attualmente, le richieste di abbruciamento si aggirano intorno ad una media annua di due o tre spoglie corporee al giorno).

I loculi perpetui che racchiudono urne, le cui dimensioni sono molto ridotte (larghezza pari all'altezza di 13 cm., profondità di 24 cm.), sono stati costruiti sia all'interno che all'esterno del Tempio ovunque fosse possibile.

Anche il trasferimento degli uffici amministrativi della Società in via Lanfranconi 1, una via sita nel cuore del centro cittadino, ha reso possibile la costruzione di duemila nuovi loculi.

L'edificazione di due grandi cinerari comuni, avvenuta nel 1990, consente a chiunque ne faccia richiesta la conservazione delle proprie ceneri insieme a quelle di altri per l'eternità.

La realizzazione di questa nuova opera è stata determinata dall'esigenza di poter soddisfare in modo possibile e lecito la spiritualissima volontà della dispersione delle ceneri e dal desiderio della So.Crem di andare incontro alle richieste dei meno abbienti talora non in



Il tempio della So.Crem genovese nel Cimitero di Staglieno

grado di affrontare le spese, peraltro assai contenute, inerenti l'assegnazione dei loculi. In entrambi i casi, la So.Crem si è sentita in dovere di fare qualcosa nell'intento di assicurare onore e pietà verso tutti i defunti solidali all'ideale della cremazione.

I due ampi vani cinerari sono stati costruiti nei fondi del Tempio, in prossimità della sala centrale. Data la loro collocazione esterna, sono stati resi del tutto impermeabili e rifiniti a regola d'arte. Sopra di essi, due basi marmoree consentono, tramite un apposito sportello custodito e a massima tenuta di isolamento, l'introduzione delle ceneri. La fantasia creativa dell'insigne scultore genovese Giovanni Servettà ha posto sui basamenti emergenti dei cinerari due splendide sculture bronzee ad altezza d'uomo.

La So.Crem genovese annovera, fra le altre, alcune ragioni di orgoglio che superano i confini del Tempio e della stessa città di Genova. Dal 1987 le guide del cimitero di Staglieno, senza che la società ne facesse richiesta, hanno inserito nel loro itinerario illustrativo la visita del Tempio di Cremazione.

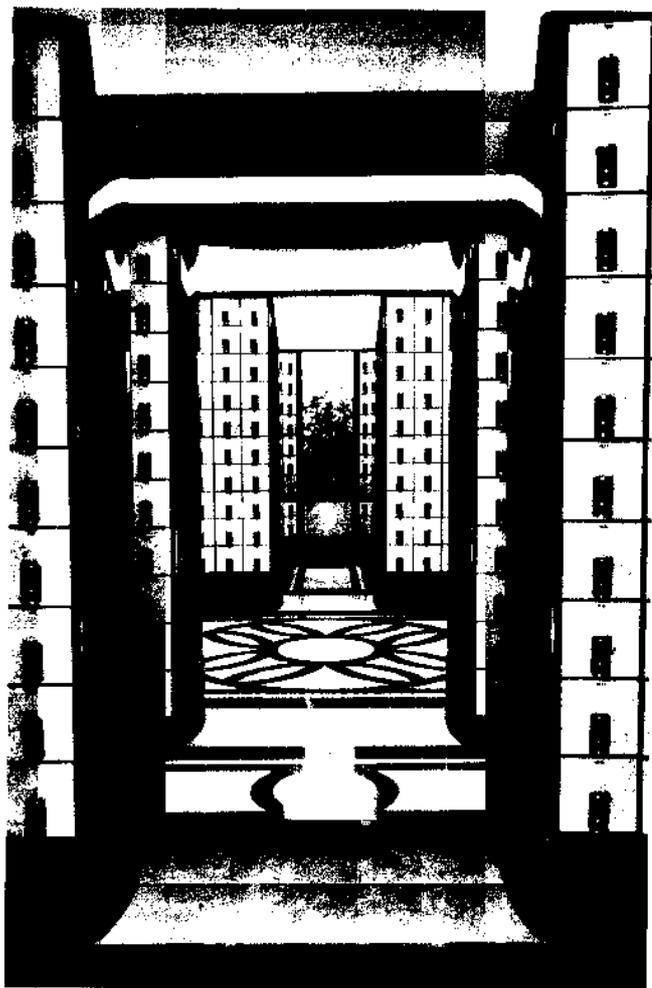
Il motivo di questa scelta è stato dettato sia dall'alto valore architettonico e storico dell'opera, sia dall'immenso patrimonio ideologico e culturale che essa contiene. Tutti i visitatori avvertono infatti nel Tempio una sensazione di forte sacralità e di manifesto amore e venerazione dei defunti. Le sale, di conformazione e stili differenti a seconda del periodo in cui sono state realizzate, sono caratteristiche per la presenza di preziosi marmi di Carrara le cui colorazioni variano dal bianco e dal grigio della nuova sala N al porfido rosso della sala Nord, al verde serpentino delle sale G e H. I loculi sono invece esemplari per la loro semplicità, stilizzazione ed uniformità, elementi che, in una visione d'insieme, sembrano suggerire al visitatore gli umanissimi concetti di uguaglianza e fratellanza di tutti gli uomini di fronte alla morte corporale.

Il Tempio So.Crem appare insomma come un sacrario, un puro e delicato luogo di culto per gli estinti, dove il decoro, la pulizia e le aeree musicali mirano a suscitare nei visitatori rispetto, devozione e raccoglimento intorno ai propri cari. E' inoltre compito di chi lavora all'interno del Tempio collaborare, ciascuno con la propria opera, per assicurare costante omaggio ai defunti e perpetuarne il culto della tomba.

A questo fine, l'illuminazione elettrica di ogni loculo è continua, mentre la So.Crem stessa ha la cura di porre fiori freschi anche su quei loculi che ne sono sprovvisti.

Per consentire a tutti l'accesso ai piani elevati del Tempio, nel suo interno, è stato costruito un moderno e confortevole ascensore.

I forni crematori si affacciano nella sala centrale del Tempio e, contornati da bianchi stucchi in gesso, nella parte aperta verso l'esterno, sono chiusi da portali d'epoca che, con estremo pudore, celano l'esecuzione materiale dell'incenerimento. La "Sala Parenti", adia-



La Sala Sud del Tempio di Cremazione genovese.

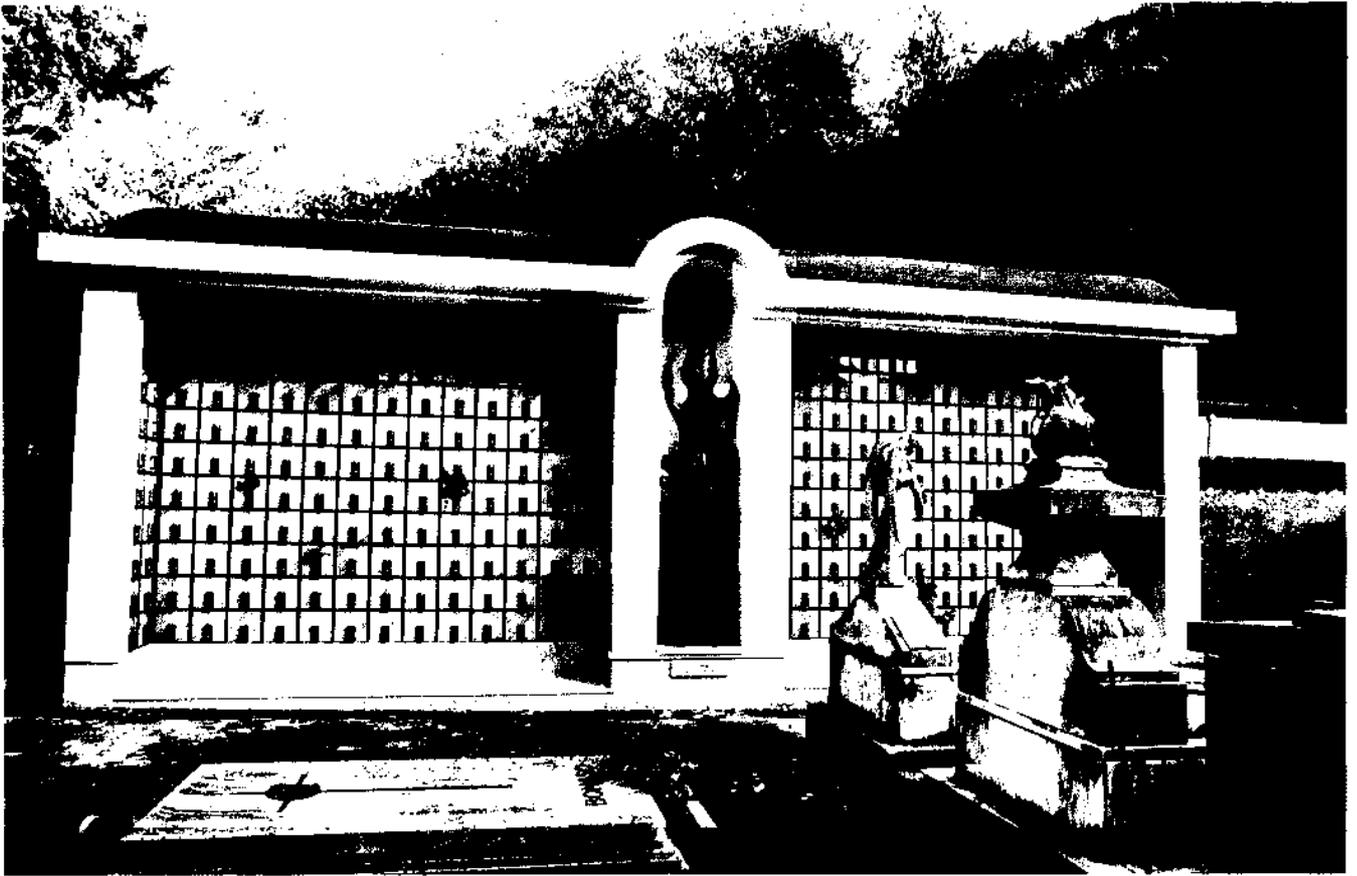
cente alla sala forni, offre ai congiunti dei defunti momenti di riflessione e di preghiera in un clima di profondo silenzio.

Gli iscritti all'Ente, diversamente da quanto accade a coloro che vengono tumulati nel cimitero comunale, compiono la pia scelta di conservare integre per l'eternità le proprie ceneri in un Tempio in cui il culto dei defunti nasce dall'appassionata dedizione dei suoi amministratori succedutisi nel tempo.

Per quanto concerne l'aspetto amministrativo vero e proprio, la So.Crem è gestita da un Ufficio Presidenziale costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, eletto dall'Assemblea dei soci.

La Società di Cremazione genovese ha un'organizzazione completamente autonoma sia per quanto riguarda la sede ed il personale che le strutture tecniche e gli impianti. Nei suoi uffici, si avvale degli strumenti tecnologici più avanzati.

Tutti i suoi servizi sono automatizzati, compresa la gestione contabile che registra e documenta puntualmente ogni movimento fiscale con la massima serietà. E' grazie a questa efficienza della gestione amministrativa, economica e fiscale che i soci in ogni momento possono controllare con facilità il positivo bilancio



L'urnario del Cimitero di Nervi 3 con la scultura bronzea dell'Albero della Vita di Giovanni Servetaz.

dell'Ente. La legge del 10 settembre 1990 (sancisce che in mancanza di disposizioni testamentarie da parte del defunto, la sua volontà può essere espressa per bocca del coniuge o, in suo difetto, dal parente ad esso più prossimo) ha dato un ulteriore incentivo alla diffusione della cremazione così come la precedente convenzione stipulata fra la Società ed il Comune di Genova che prevede il rimborso, in conformità alla legge 440 del 1987, da parte del Comune del servizio di incenerimento. E' per questi motivi che, al fine di poter soddisfare le volontà del sempre crescente numero di soci, da alcuni anni la So.Crem ha dato avvio alla sua attività di periferizzazione. Nel 1989, 340 nuovi loculi sono stati realizzati nel cimitero di "Nervi 3" ed hanno suscitato un vivo interesse ed un gran numero di adesioni da parte degli abitanti del Levante. E' in conseguenza di questa realtà che la Società si è rivolta anche al ponente della città. In questa direzione la concessione edilizia data dal Comune per la costruzione dei 940 loculi nel cimitero degli Angeli di Sampierdarena ha costituito un importante primo passo. Due anni dopo l'approvazione del progetto, però, non è ancora stato possibile dare avvio ai lavori a causa di annose ragioni burocratiche che ritardano la concessione comunale alla So.Crem dell'area necessaria per la realizzazione del previsto urnario. Sembra quindi inspiegabile come il Comune, pur essendo consapevole delle proprie difficoltà indugi a favorire

l'azione della So.Crem che pone la propria efficienza al servizio della città ed è in grado di offrire giuste soluzioni ai problemi cimiteriali già analizzati dal dott. Vittorio De Poli.

Nell'articolo del direttore dei Servizi Cimiteriali di Genova è inoltre apparso evidente che la Civica Amministrazione intende costruire un proprio forno crematorio. Un'iniziativa di questo tipo sembra assai discutibile per varie ragioni. Innanzitutto, si pone in netto contrasto con l'attuale orientamento politico genovese che tende a favorire la privatizzazione dei propri enti in nome di una maggior efficienza organizzativa. Considerata anche l'esperienza della So.Crem e la sua totale disponibilità nei confronti di tutti i cittadini un simile progetto appare privo di un realmente utile sostegno. La So.Crem di Genova, inoltre, differentemente da quanto è potuto sembrare nello scritto del dott. De Poli, non teme di non essere in grado di proseguire la propria attività nel futuro. A questo scopo, in nome del progresso e dell'adeguamento dei propri impianti a tecnologie sempre più avanzate, per continuare a garantire un servizio impiantistico ottimale, la So.Crem sostituirà uno dei vecchi ma ugualmente validi forni Gorini con uno di più moderna concezione.

Il Comune di Genova, al cospetto degli immani problemi cimiteriali egregiamente illustrati dal dott. De Poli, dovrebbe agevolare al massimo la concessione di

aree alla So.Crem per costruirvi urnari cinerari essendo questo il vero mezzo d'incentivazione della cremazione, vista dalla Civica Amministrazione, a quanto è dato di desumere, come unico e concreto contributo alla soluzione dei predetti problemi. Peraltro la So.Crem, come non ha alcuna preoccupazione, lo si ribadisce, nè presente nè futura, sull'efficienza dei suoi impianti tecnologici, sempre più perfettibili, ha invece urgenza di acquisire aree in tutti i Cimiteri Comunali, prevalentemente in quello di Staglieno, perchè, incrementandosi la scelta crematoria, ha estremo bisogno di urnari dato che i cittadini, soci o no, la prima cosa che chiedono è dove saranno deposte le loro urne cinerarie. E anche se taluni tendono a sminuire il valore spirituale ed ideologico di tale scelta, coloro che aderiscono alla So.Crem nella più estesa generalità ambiscono a conseguire e soprattutto imparare ad amare in vita quel piccolo tumulo in cui sistemare il più tardi possibile, ma inviolate per l'eternità, le proprie ceneri. Appare quindi chiaro come il Comune di Genova dovrebbe tenere in maggiore considerazione l'opera della Società di Cremazione e favorire la sua espansione con la programmata periferizzazione, ormai indispensabile ed indifferibile per il diverso atteggiamento della popolazione genovese nei confronti di un rito come quello dell'abbruciamento che vanta antichissime origini.

Molti ormai sanno che anche nei lontani tempi dell'Età della Pietra e del Bronzo la cremazione si diffuse in tutto il mondo per ovvi motivi di igiene e di praticità fra popolazioni che praticavano le religioni più svariate. Già a scuola i ragazzi, studiando la storia della Civiltà Greca, apprendono che l'abbruciamento era considerato come un alto onore riservato alla memoria dell'estinto, mentre veniva negato a chi non ne era considerato degno. Così la lettura dell' 'Iliade' consente ai giovani di venire a conoscenza di quelle pagine altamente educative in cui Omero descrive i grandiosi funerali per l'incenerimento delle salme di Ettore e di Patroclo. La filosofia, attraverso l'analisi del pensiero di Euclide, di Diogene Laerzio e di Platone, il cui pensiero fu vicino alla cremazione, permette agli adolescenti di approfondire la propria conoscenza sull'argomento. Lo stesso accade a chi affronta lo studio della Storia dell'Arte e dell'Archeologia, materie scolastiche che fanno chiaro riferimento alle antiche urne cinerarie costruite con i più svariati materiali come l'argilla, il marmo, l'oro e l'argento. Anche i Sepolcri scritti dal Foscolo proprio a seguito dell'emanazione dell'editto napoleonico di Saint-Cloud, si richiamano ai problemi igienici connessi alla sepoltura e dovuti ai complessi processi di mineralizzazione. A questo riguardo, gli studenti più informati sanno che gli ecologisti stessi sono favorevoli alla cremazione poichè è scientificamente provato che l'azoto liberato nell'atmosfera a seguito dell'abbruciamento rientra favorevolmente in nuove combinazioni nel circolo della vita. Per quanto

concerne invece l'ambito più strettamente religioso è ormai risaputo da tutti che, con il Decreto del Santo Uffizio fatto divulgare dal Pontefice Paolo VII nel 1963, "l'abbruciamento del cadavere, come non tocca l'anima e non impedisce all'Onnipotenza Divina di ricostruire il corpo non è cosa contraria alla religione cristiana".

I fattori ecologici, culturali e religiosi non sono i soli motivi che consentono alla cremazione di godere del favore di una buona parte dei genovesi. Anche l'aspetto economico, infatti, è da tenere in considerazione. L'incenerimento - oggi gratuito perchè servizio a carico dei comuni di singola residenza - comporta spese assai minori di quelle inerenti la tumulazione in loculi cimiteriali o in tombe di famiglia in quanto il volume delle urne cinerarie è di circa cinquanta volte inferiore rispetto a quello occupato da un comune loculo.

Furono questi i motivi, peraltro appena accennati, che indussero coloro che dimostravano una particolare sensibilità nei confronti del culto dei defunti a fondare, già nel corso del XIX secolo, le Società di Cremazione. Le prime sorsero presso i popoli orientali e quelli nordici, per tradizione favorevoli all'abbruciamento.

In Italia la So.Crem più antica è quella milanese nata



I cinerari comuni del tempio So.Crem di Genova. Scultura di Giovanni Servettàz.

nel 1874. A partire da questa data nel nostro Paese, soprattutto al centro e al nord si verificò una rapida diffusione di società analoghe dovuta alle effettive esigenze di incenerimento delle salme. E' indubbio che tale espansione fu favorita dalla legge "sull'Igiene e la Sanità Pubblica" promulgata il 22 dicembre 1888 su volontà di Francesco Crispi che per primo si pronunciò senza ipocrisie nè tabù riguardo l'abbruciamento dei cadaveri. La legge sanciva l'obbligo da parte dei comuni di concedere - in forma del tutto gratuita - alle Società di Cremazione aree all'interno dei cimiteri affinché fosse possibile dare avvio alla costruzione di quelli che erano divenuti necessari templi crematori.

La So.Crem di Genova si costituì nel 1897 per merito di un gruppo di amici fra i quali sono da ricordare il prof. Giovanni Garibaldi - il primo presidente della Società - l'avv. Pier Franco Casaretto ed il dott. Domenico di Negro. Fin dagli inizi la Società non ebbe vita facile a causa di intralci, ostruzionismo e critiche distruttive provocate da un certo tipo di stampa denigratoria e soprattutto dalle autorità cittadine che negarono la concessione di un locale idoneo ove tenere pubbliche conferenze sul tema della cremazione. Un simile comportamento era nettamente contrastante con quanto era stato deliberato dal Consiglio Comunale che, nella seduta del 6 agosto 1889 aveva approvato l'erezione di un'ara crematoria nel Civico Cimitero di Staglieno. Le pratiche per ottenere il riconoscimento della So.Crem ad ente morale vennero iniziate subito dopo il 1897. Il più grave problema, cui la società genovese dovette far fronte, fu quello inerente il reperimento di fondi che permettessero la realizzazione del Tempio.

Fu grazie alle nobili disposizioni testamentarie di Luigi Maria d'Albertis, un socio deceduto a Sassari - lasciò alla Società 94 azioni delle Ferrovie reali sarde -

che fu possibile dare avvio alla costruzione del Tempio Crematorio inaugurato in forma privata nell'autunno del 1904. La cremazione della prima salma avvenne il 18 dicembre 1904.

Il numero dei soci cominciò a crescere e, proprio a causa delle consuete opposizioni provenienti dall'esterno, gli ideali della società iniziarono a consolidarsi sempre più. Grazie alle donazioni e ai contributi volontari dei soci più affezionati, la So.Crem poté portare a termine i lavori di costruzione del corpo principale del tempio all'interno del quale venne predisposto un locale per il deposito della legna (ogni cremazione durava in media due ore con un consumo medio di circa 90 Kg. di legna).

Dato il continuo sostegno dei soci e l'incremento dell'interesse alla cremazione, nel 1925 furono costruiti un secondo forno Gorini e, all'interno del tempio, nuove sale con relativi umari. Fu nel 1927 che i tradizionali lumini votivi di cera furono sostituiti da un moderno impianto elettrico che garantiva la perenne illuminazione dei loculi.

Nel 1931, dopo l'approvazione dell'assemblea dei soci, fu possibile ripristinare l'aula centrale del Tempio. Successivamente la So.Crem genovese, proseguendo il suo cammino con appassionata perseveranza, arricchì il Tempio con altre sale e l'aggiunta ai due forni Gorini già esistenti, di un nuovo Shelton.

Negli anni che seguirono, la piena disponibilità ed il costante impegno dei suoi membri consentirono alla So.Crem di Genova di mantenere vivo il culto dei defunti e quello della cremazione, che traggono la loro origine dal fondo stesso della nostra umanità.

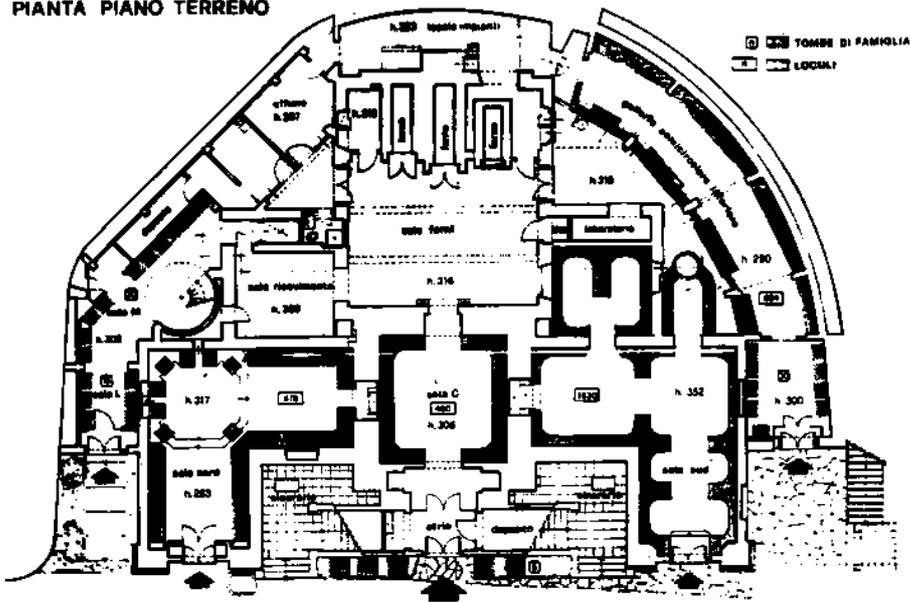
(*) Presidente della So.Crem di Genova.

(**) Pubblicista.

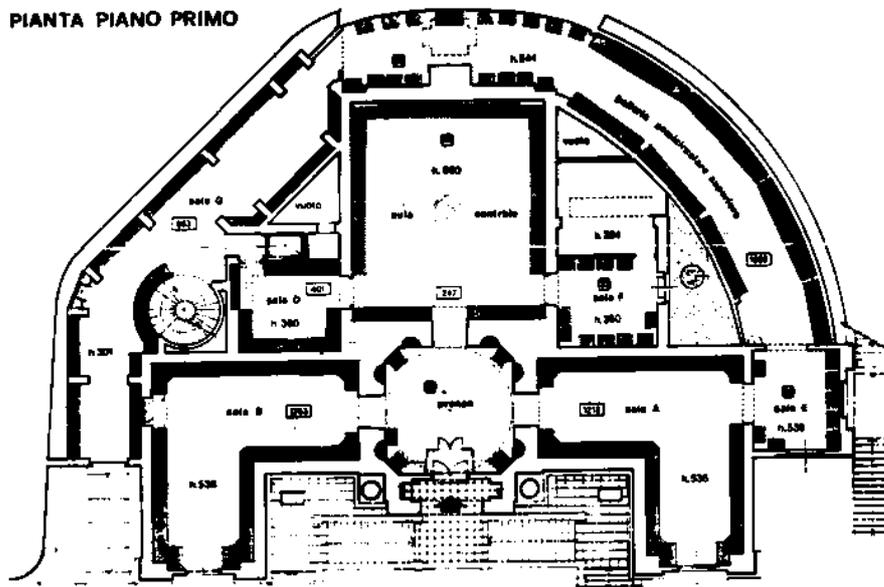
Prospetto statistico dell'attività So.Crem negli ultimi dieci anni.

ANNO	TOTALE ISCRITTI	DI CUI VIVENTI	CREMAZIONI DI SALME (DI SOCI E NON SOCI) E RESTI
31/12/1979	7.226	3.936	205
31/12/1980	8.061	4.620	253
31/12/1981	8.811	5.129	262
31/12/1982	9.644	5.755	298
31/12/1983	10.524	6.342	350
31/12/1984	11.456	7.011	331
31/12/1985	12.441	7.665	380
31/12/1986	13.314	8.235	391
31/12/1987	14.398	8.973	443
31/12/1988	15.581	9.752	510
31/12/1989	16.931	10.647	651
31/12/1990	18.827	12.054	773

PIANTA PIANO TERRENO



PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO SECONDO

